

GALLARATE – UN COMPLEANNO SPECIALE ALL'INSEGNA DELL'ARTE

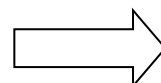
# 50 anni di museo

Per celebrare l'evento, la mostra "Ritmo sopra a tutto"

**I**l Maga di Gallarate celebra un traguardo che vale mezzo secolo con la mostra "Ritmo sopra a tutto", un percorso collettivo e unico nel suo genere costituito da opere e poesie, documenti, fotografie, video, installazioni. Un tuffo nel passato che riporta il visitatore indietro nel tempo di 50 anni, da quando, nel 1966, viene inaugurata negli spazi di un appartamento di 170 mq in via XXV aprile, la Civica Galleria d'Arte Moderna o GAM fino alla prestigiosa e odierna sede di via De Magri battezzata poi MA\*GA, Museo Arte Gallarate, una superficie complessiva di 5.000 mq. Concepita e ideata dall'artista Silvio

Zanella la GAM nasce per raccogliere le opere donate alla città dal "Premio Nazionale Arti Visive" di cui lo stesso Zanella ne è il fondatore e arricchire le collezioni con le successive mostre. Dal 2001 direttrice del museo la figlia Emma Zanella, dal 2010 diventa presidente della "Fondazione Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Silvio Zanella" che gestisce il MAGA. Nella prima parte della mostra è stata inoltre allestita una suggestiva ricostruzione in scala reale dell'appartamento da cui tutto ebbe inizio.

**La mostra "Ritmo sopra a tutto" rimarrà aperta dal 15 ottobre al 5 febbraio 2017.**





**Come si racconta il Maga in questa mostra?**

*EMMA ZANELLA (foto 1)*

Attraverso un lungo viaggio, dal 1966 ad oggi, partendo dal piccolo museo, qui ricostruito, di Via XXV aprile all'interno del quale erano state esposte le prime 124 opere acquisite negli anni precedenti del Premio Gallarate per poi mostrare quali sono stati i momenti di evoluzione e di cambiamento, come il trasferimento del museo da Via XXV aprile a Viale Milano e poi l'ampliamento delle attività, le mostre realizzate, l'introduzione del dipartimento educativo negli anni '90, il lavoro con gli artisti, i cataloghi pubblicati. Una storia del museo unica nata all'interno della città, sostenuta dalla città e che guarda a istituzioni analoghe di grandi capoluoghi italiani come Venezia, Roma, Bologna, Torino. Nella seconda e terza parte della mostra abbiamo chiesto al poeta Buffoni di rileggere la nostra collezione che offre un percorso della poetica e dell'arte italiana dal 1950 circa ai giorni nostri con una serie di relazioni tra grandi artisti e grandi poeti, relazioni tematiche e linguistiche di ricerca espressiva arrivando fino al presente con opere e installazioni che giocano sull'occupazione dell'ambiente oltre che sull'uso della parola poetica come narrazione lunga e non codificabile nel tempo.

*FRANCO BUFFONI (foto 2)*

Un intreccio tra diverse forme espressive che Franco Buffoni, curatore della mostra, spiega così:

si è scelto di coniugare i concetti di poesia e i concetti di pittura nella seconda parte della mostra accostando

poeti-pittori e pittori-poeti. Abbiamo sette opere di Eugenio Montale mai esposte in Italia, opere di Amelia Rosselli, da cui tra l'altro è tratto il logo della mostra, e poi nomi come Giovanni Raboni e Mario Luzi, Mario Soldati o Emilio Isgrò. Il fatto di far rivivere i maggiori artisti del nostro novecento, sia pittori che poeti insieme, è uno dei punti di forza della mostra. Nella terza parte si considerano gli ultimi tre lustri, dal 2000 al 2016. Pittura e scultura perdono i confini perché si passa alle cosiddette installazioni e contemporaneamente nella scrittura poesia e prosa perdono i confini nel senso che ci sono poeti che si dichiarano poeti, scrivono poesia ma la scrivono in prosa, e quindi questa analogia ci è sembrata importante per chiudere il percorso della mostra. Denominatore comune tra scrittura poetica, scrittura di prosa poetica e pittura o installazioni comunque artistiche è il concetto di "ritmo" che è un concetto molto atavico. Dylan Thomas parlava del "primo battito cardiaco dell'universo" ed è un concetto che può

fare proprio da denominatore alla scrittura perché chi trova il ritmo trova il soggetto, cioè il poeta che trova il ritmo di scrittura trova ciò che sta dicendo e così il pittore che trova un ritmo è lì che diventa veramente artista a prescindere dal fatto che faccia pittura figurativa o pittura astratta.

*Da qui il titolo della mostra, Ritmo sopra a tutto, Rhythm above all.*

**Valentina Bigai**